

Dopo due giorni di trattative il governo svedese ha revocato la parte più contestata del piano sul blocco di prezzi e salari

Ritirato il bando agli scioperi Carlsson evita la crisi?

«Abbiamo commesso un errore». Il governo svedese ha ritirato la proposta di vietare per due anni gli scioperi. È la mossa all'ultimo minuto che forse eviterà la sconfitta della compagine socialdemocratica in Parlamento e le elezioni anticipate.

LUCIANO FONTANA

Due giorni di trattative febbrili, di negoziati a tutto campo. Alla fine Ingvar Carlsson ha capito che non c'era via d'uscita.

Il governo svedese, superando le resistenze del responsabile delle finanze Kjell Oluf Feldt, ha deciso di fare marcia indietro sulla par-

te del decreto su cui era più duro lo scontro: il divieto di sciopero fino al 31 dicembre 1991, l'obbligo di risolvere tutte le controversie sindacali con un arbitrato, pena pesantissime multe.

Il governo ha commesso un errore di valutazione - ha dichiarato il ministro del lavoro Mona Sahlin - non aveva previsto reazioni così energiche.

Il ritiro della parte del decreto sul divieto di sciopero è arrivata alla vigilia dell'esame del piano anicrisi in Parlamento: oggi nelle commissioni, domani in aula con il voto finale. Al socialdemocratico, che sostengono un governo di minoranza, servivano altri 15 voti per far passare i provvedimenti. Con la revoca del bando sperano di ottenere l'appoggio del gruppo comunista (21 deputati) e di superare una prova molto difficile.

Il primo ministro Ingvar Carlsson ha dichiarato che se il pacchetto non verrà ora approvato integralmente il governo si dimetterà. La cura di misure drastiche per raffreddare l'inflazione, che sfiora il 9%, e rompere la rincorsa tra prezzi e salari che sta provocando un'ondata di sciopero

inusuale per la culla della sinistra riformatrice. Il piano, presentato ieri alle commissioni parlamentari, prevede il blocco per due anni dei prezzi, degli affitti e delle imposte comunali, dei salari e degli aumenti dei dividendi azionari.



Ingvar Carlsson nell'86, prima che venisse nominato primo ministro

democratici debbono fronteggiare anche la reazione di una parte del mondo del lavoro che ha deciso di disubbidire alle centrali sindacali. Ieri i trasporti pubblici di Stoccolma sono rimasti semiparalizzati per uno sciopero del conducente della metropolitana e del bus. Più di 100mila passeggeri, sui 600mila che quotidianamente usano questi servizi, sono rimasti a piedi.

La decisione della confindustria svedese di rompere la tradizione della contrattazione centralizzata, e di concedere aumenti sostanziosi nei settori forti, ha scatenato una rincorsa drammatica tra le varie categorie lantando tutte le regole di solidarietà, base del modello svedese. Lo sciopero che meglio simboleggia questa rottura è quello dei bancari. Va avanti da 16 giorni: i dipendenti degli istituti di credito rifiutano maggiorazioni del 15%, vogliono assolutamente il 20%. A Stoccolma non è possibile più trovare corone, si vive utilizzando Visa e American Express.

I socialdemocratici sperano nel sostegno dei deputati comunisti Ancora agitazioni a Stoccolma: semiparalizzati i trasporti pubblici

Una visita che potrebbe essere decisiva nel processo di unificazione delle due Germanie Una telefonata di Gorbaciov: il paese unito comunque «non potrà far parte della struttura della Nato»

Modrow a Bonn per bruciare un'altra tappa



Il primo ministro Modrow ai lavori della tavola rotonda a Berlino est

Il premier di Berlino est è oggi a Bonn per una visita che potrebbe essere decisiva nel processo di unificazione delle due Germanie. A cinque settimane dalle elezioni nella Rdt e all'indomani del viaggio di Kohl a Mosca il riavvicinamento tra i due Stati tedeschi brucia un'altra tappa.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDANI

BONN. «Abbiamo di fronte problemi per risolvere i quali ci vorrebbero cinque anni, e dobbiamo venire a capo in cinque settimane», diceva giorni fa il sottosegretario federale agli Interni Hans Neusel.

La sensazione che si stiano vivendo momenti decisivi è tale che girano le voci più incredibili. Come quella, ad esempio, che Modrow arriverebbe con una «sorpresa» clamorosa: l'offerta di una adesione immediata del «suo» paese, così com'è, alla Repubblica federale.

zioni federali fissate per il 2 dicembre: potrebbero diventare inutili visto che forse, allora, saranno già state fissate le elezioni per il Parlamento della Germania unificata. La cancelliera non smentisce, pur invitando a non fare «speculazioni» sulle ipotesi, e il ministro delle Finanze Theo Waigel prima di partire per Bruxelles dove ha discusso ieri con i colleghi Cee la prospettiva dell'unione monetaria intertedesca.

la «intesa totale» raggiunta con Gorbaciov sul «come» debba avvenire l'unificazione. La Spd ha qualche dubbio, e accusa il cancelliere di spacciare per una «svolta» strappata da lui stesso quello che era un orientamento già maturato a Mosca, ovvero il via di massimo al diritto all'autodeterminazione dei tedeschi che lascia aperta, però, affidata a negoziati tutti da intavolare (innanzitutto con le quattro potenze «garanti» della Germania) proprio la questione del «come».

blica federale e della Comunità europea (come spiega in questa stessa pagina), nonché, e soprattutto, ai cittadini della stessa Rdt. Ma che viene giudicata, al punto in cui sono arrivate le cose, come l'unico estremo rimedio per porre un argine all'esodo di massa che sta facendo rischiare il collasso all'economia orientale e mettendo in guai seri il sistema sociale occidentale.

Urss: non lasceremo la Germania se la Nato resterà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. L'Urss ieri ha rinfreddato gli entusiasmi a proposito di un presunto «cedimento» su tutta la linea in relazione al problema della riunificazione dei due Stati tedeschi.

Secondo la dirigenza dell'Urss, «bisogna tenere conto degli interessi dei paesi confinanti con le due Germanie e quelli dell'Europa, in relazione ai rapporti Est-Ovest e della stabilità in Europa».

L'agenzia ufficiale «Tass», inoltre, ha voluto mettere i puntini sulle «i» quando, riconoscendo che «il processo di unificazione delle due Germanie è inevitabile», ribadisce che vanno tenuti in conto gli interessi delle nazioni del continente europeo e che deve essere garantita l'invulnerabilità delle frontiere.

Un piano di Genscher per tranquillizzare l'Est e l'Ovest

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Lo stesso ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher, che con i propri collaboratori ci sta lavorando da settimane, lo definisce uno «scenario bizzarro».

1. Un «drastico ridimensionamento» delle forze convenzionali e delle armi nucleari a corto raggio sancito dal negoziato di Vienna. L'accordo dovrebbe essere firmato prima del vertice dei 35 Stati della Cse (tutti gli europei meno l'Albania più Usa e Canada) che, in autun-

Quanto costerà il marco unico? Ecco gli scenari

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Quanto costerà alle casse della Repubblica federale e a quelle della Cee l'unificazione monetaria che, secondo le previsioni, comincerà ad essere negoziata oggi tra Hans Modrow e Helmut Kohl?

quello di una «unione monetaria completa», ovvero la conversione, a partire da un «giorno x», di tutti i pagamenti nella Rdt in marchi occidentali (D-Mark) con un rapporto 1 = 1. In questo caso, di dovrebbe fare i conti con un aumento considerevole della disoccupazione all'est, fino al 15% per il primo anno, a causa del livello assai inferiore della produttività delle imprese orientali su quelle occidentali.

U.S.L. N. 16 - MODENA

Avviso di licitazione privata

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di: Manutenzione ordinaria degli immobili di proprietà e uso U.S.L. 16 - Modena - Opere murarie varie ed affini opere da elettricista - opere da idraulico.

Table with 3 columns: Cat. (Cat. 2, 5a, 5b, 5c), per importo minimo di, L. (750.000.000, 150.000.000, 150.000.000, 350.000.000)

È consentita l'associazione temporanea d'impresa a norma di legge. Gli atti dell'appalto sono in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

Giustizia '90: tra rinnovamento e controriforma

Partito comunista italiano settore Giustizia

Introduce Francesco MACIS responsabile settore Giustizia Pci

Conclude Cesare SALVI responsabile sezione Stato e diritti Pci

Presidente UGO PECCHIOLI

Oggi 13 febbraio 1990 ore 20 Casa della cultura di Roma Largo Arenula, 26

Convegno del Pci La sinistra italiana e le forze sociali dell'innovazione

Introduce dott. Giovanni Battista Zorzoli consigliere di amministrazione dell'Enel

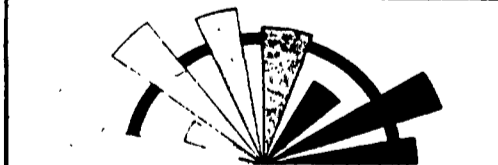
Interviene on. Claudio Patruccoelli della Segreteria nazionale del Pci

Conclude sen. Andrea Margheri responsabile della Sezione Quadri, tecnici e nuove professioni del Pci

Partecipano on. Renato Zangheri presidente gruppo Pci della Camera dei deputati

sen. Ugo Pecchioli presidente gruppo Pci del Senato on. Adalberto Minucci ministro del Lavoro nel governo ombra

Bruno Trentin segretario generale della Cgil Roma, 13 febbraio 1990 ore 9,30-14 Aula convegni del Senato via degli Staderari Sezione Quadri, tecnici e nuove professioni del Pci Gruppi comunisti Camera e Senato



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.364 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Cina

Partenza: 9 aprile da Roma con voli di linea Air China Durata: 15 giorni di pensione completa Quota di partecipazione lire 3.240.000

Informazioni anche presso le Federazioni Pci